Anno XII - n.16/2025- Poste Italiane s.p.a. - Sped.abb.post. D.L. 353/2003
(conv. in L. 27/02/2004 n°46), art. 1 c. 1 - copia: 0,10

CRONACHE

# l'ALLEVATORE VENETO

A CURA DELL'ASSOCIAZIONE REGIONALE ALLEVATORI DEL VENETO

A.R.A. VENETO

# SOMMARIO


**EDITORIALE** 3
*Floriano De Franceschi*
**ARAV in Senato per salvaguardare la transumanza**

4 *Redazione*
**Nuovi incarichi in AIA**

*Matteo Crestani* 5
**Sant'Antonio Abate**

6 *Matteo Crestani*
**Passione Veneta**

*Matteo Crestani* 8
**Intelligenza Artifiaciale**

11 *Matteo Crestani*
**Agrimont 2025**

*Matteo Crestani* 12
**Progetto VENE-TO-GOAT**

16 *Redazione*
**Malghe e formaggi a latte crudo**

*Matteo Crestani* 20
**Asiago, Biosicurezza in stalla e latte crudo**

21 *Redazione*
**Formaggio in Villa**

*Matteo Crestani* 22
**Status Lupo**

21 *Redazione*
**Lettera di un allevatore sconfitto dal lupo!**

l'ALLEVATORE
VENETO

Informazioni tecniche, e di attualità a cura dell'Associazione Regionale Allevatori del Veneto

Programma di assistenza tecnica specialistica nel settore zootecnico (LR n° 40/2003, art. 65 bis)
Attività realizzata con il contributo della Regione Veneto

**Coordinamento**
Floriano De Franceschi
Presidente Arav
Walter Luchetta
Direttore Arav

**Direttore editoriale**
Floriano De Franceschi

**Redattore capo**
Matteo Crestani

**CRONACHE**
Periodico - Aut. Trib. n° 6 del 20/11/14
Dir. resp.: Barbara L.
Red. e Amm.: Media

**Stampa**
Nuova Grafica

**Periodico associato USPI**

**Floriano De Franceschi, presidente ARAV**

# ARAV in Senato per salvaguardare la transumanza

## *Il presidente Floriano De Franceschi: "È necessario prevedere risorse per la salvaguardia ambientale, la manutenzione delle infrastrutture storiche e l'innovazione tecnologica"*

di Floriano De Franceschi, presidente di ARAV

L'antico rito della transumanza, patrimonio mondiale dell'umanità riconosciuto nel 2019 dall'Unesco, è stato recentemente al centro della discussione di due disegni di legge (1216 e 1329) per la sua valorizzazione da parte della IX Commissione del Senato. **Su invito del Senatore Luca De Carlo, Presidente della IX Commissione, il sottoscritto, assieme al Direttore di ARAV e al Patron della Transumanza di Bressanvido, Marino Pagiusco, ha partecipato alle Audizioni convocate su tali disegni di legge.**

Come ha ricordato in aula il **sen. Giorgio Maria Bergesio, vicepresidente della IX Commissione**, con il disegno di legge 1216 si intende istituire il fondo "Terre Rurali d'Italia", finalizzato al recupero e alla riqualificazione dei territori rurali e delle risorse locali esistenti, valorizzando l'importante patrimonio di conoscenze, tecniche e consuetudini legate alla pastorizia, all'allevamento estensivo e transumante.

Il **presidente della IX Commissione, Luca De Carlo**, nell'illustrare il disegno di legge 1329 per la valorizzazione della transumanza, ha sottolineato: "Appare pertanto meritevole di sostegno ogni iniziativa volta a permettere la conoscenza di questa antica storia di testimonianza di un rapporto armonico tra l'uomo e la natura, tramandata con l'esperienza collettiva, anche grazie alla condivisione di cibo e la celebrazione di rituali. È infatti soltanto grazie alla pratica quotidiana che i pastori trasmettono le loro conoscenze alle giovani generazioni, man tenendo viva e possibile la tradizione nonostante le difficoltà. Se un tempo le buone condizioni fisiche degli animali garantivano vano adeguati riscontri alle fatiche degli allevatori, oggi pesano le problematiche derivanti dagli elevati costi degli affitti per gli alpeggi, le condizioni di accesso ai pascoli, sui quali stiamo tuttavia intervenendo, i danni dei predatori e la volatilità dei prezzi che non compensano i ricavi derivanti da limitate produzioni di formaggi di alta qualità".

Nel corso dell'Audizione di ARAV abbiamo sottolineato che l'allevamento transumante e l'alpeggio sono non solo attività economiche, ma autentici sistemi di conservazione della biodiversità e della tutela del territorio. Un modello di sviluppo sostenibile, che integra economia, ambiente e cultura. Crediamo che le proposte normative inserite nei due disegni di legge debbano tener conto delle peculiarità del settore, delle sue esigenze e delle sue criticità specifiche. In particolare, occorre porre l'accento sull'eccessiva burocrazia che grava sul comparto e sulla necessaria gestione delle specie selvatiche. Per quanto concerne, poi, fondi e strumenti di sostegno, crediamo sia necessario prevedere risorse da un lato per la salvaguardia ambientale, dall'altro per la manutenzione delle infrastrutture storiche, nonché interventi di filiera, considerando la transumanza il terminale di un percorso imprenditoriale, in cui gli allevatori realizzano l'alpeggio con la diretta custodia e la preservazione dei territori montani, contribuendo a fare dell'Italia il paese con in maggior numero di produzioni tutelate. Il tutto prevedendo una concreta incentivazione allo sviluppo dell'applicazione di innovazioni digitali e tecnologiche, da collegare alla valorizzazione dei territori ed alla tutela della pastorizia.

Questa Audizione, è stata l'occasione per esternare le preoccupazioni rispetto ad una imminente stagione di monticazione con una previsione di oltre una quindicina di malghe che, in tutto il Veneto, sarebbero rimaste vuote rispetto al 2024, con tutto quello che ne deriva in termini strutturali, ambientali e di tenuta dell'assetto agronomico e idrogeologico dei pascoli. Molteplici le cause della situazione venutasi a creare: assenza di ricambio generazionale, più di qualche malga con importanti carenze strutturali (senza luce e/o senza acqua), aumento delle quote di affitto richieste soprattutto da Comuni e Regole senza dare contropartite in termini strutturali, diminuzione delle specifiche contribuzioni comunitarie, escalation delle predazioni da parte del lupo".

Redazione

# NUOVI INCARICHI IN AIA

## NICOLA DI NOIA NOMINATO NUOVO DIRETTORE GENERALE E ANDREA BASSINI NUOVO DIRETTORE TECNICO

*Il presidente di AIA, Roberto Nocentini: "Con le nuove nomine tracciato il futuro dell'AIA orientato all'innovazione, alla sostenibilità e all'assistenza agli allevatori"*

Il **Comitato Direttivo** dell'**Associazione Italiana Allevatori (AIA)**, ha recentemente nominato **Nicola Di Noia** nuovo **Direttore Generale**, succedendo a **Mauro Donda**.

**Nicola Di Noia**, 51 anni, laureato in Scienze Agrarie, porta con sé una consolidata esperienza professionale, maturata nel ruolo di Presidente del CAA Coldiretti e di Direttore Generale di Unaprol.

In occasione della sua nomina, Di Noia ha dichiarato: "È un grande onore per me assumere questo prestigioso incarico. Sono consapevole dell'importanza che l'Associazione riveste nel panorama zootecnico nazionale e sono determinato a contribuire, con il massimo impegno ed entusiasmo, al rafforzamento del sistema allevatoriale italiano, che già rappresenta un'eccellenza nel panorama europeo e mondiale".

incarico all'interno dell'Associazione Italiana Allevatori

**Roberto Nocentini**, presidente di AIA, ha espresso il suo benvenuto a Nicola Di Noia, ringraziando al contempo Mauro Donda per il significativo contributo apportato all'Associazione durante quasi cinque anni di attività.

"Mauro Donda ha dimostrato un'eccezionale professionalità e dedizione, affrontando sfide organizzative complesse e sostenendo con competenza i progetti di AIA. Gli auguro il meglio per il suo futuro professionale" ha affermato Nocentini. Il cambio ai vertici dirigenziali è stato completato con la nomina di **Andrea Bassini**, come nuovo **Direttore Tecnico**.

Medico Veterinario laureato alla Facoltà di Milano, con un Dottorato di Ricerca si specializza in politiche agroalimentari e One Health e una solida carriera dedicata all'innovazione tecnologica delle aziende zootecniche.

Con oltre vent'anni di esperienza nel settore, ha sviluppato competenze nella gestione strategica aziendale e nelle relazioni istituzionali.

"Sono onorato di poter lavorare al servizio dell'Associazione, certo di poter contribuire a consolidare le attività istituzionali e sviluppare nuove linee strategiche per l'innovazione sostenibile del settore zootecnico a sostegno di tutti gli allevatori italiani" ha dichiarato Bassini, che subentra al prof. **Riccardo Negrini** con l'obiettivo di rilanciare le strategie progettuali di AIA, focalizzandosi sulle tecniche di zootecnia di precisione e sulle potenzialità offerte dai Big Data e dall'Intelligenza Artificiale. "Con le nuove nomine - ha concluso Nocentini - abbiamo voluto tracciare il futuro dell'AIA orientato all'innovazione, alla sostenibilità e all'assistenza agli allevatori.

Desidero augurare un buon lavoro anche ad Andrea Bassini, la cui professionalità è già nota a molti allevatori e dirigenti delle nostre associate.

Al contempo, esprimo un sentito ringraziamento al prof. Negrini, la cui esperienza e competenza hanno guidato l'Associazione nello sviluppo di progetti innovativi a livello nazionale ed europeo".

## Matteo Crestani

# SANT'ANTONIO ABATE

## OLTRE 150 ALLEVATORI VENETI DI ARAV A ROMA PER SANT'ANTONIO ABATE

*Il presidente di ARAV, Floriano De Franceschi: "La zootecnia italiana offre soluzioni innovative per la sostenibilità ed è veicolo di inclusione sociale"*

Grande partecipazione, lo scorso 17 gennaio a Roma, nell'anno del Giubileo della speranza, per la celebrazione della XVIII Giornata dell'allevatore, in onore di Sant'Antonio Abate, patrono degli animali. Dalle prime luci dell'alba, con l'arrivo degli animali che hanno composto la "Stalla sotto il cielo" allestita in Piazza Pio XII, di fronte al celebre Colonnato del Bernini, a partire dalle 9 i cittadini romani ed i turisti hanno potuto ammirare da vicino una rappresentanza della zootecnia italiana: negli appositi recinti, una bella bovina di razza Frisona Italiana, "regina" delle vacche da latte ed una Pezzata Rossa Italiana, assieme ad un esemplare di Limousine, bovino dal classico mantello rossiccio; originarie delle nostre isole maggiori, la Sardegna e la Sicilia, le pecore di razza Sarda e le capre Girgentane, con le caratteristiche corna a 'cavaturacciolo'. E ancora gli equini, con i cavalli Caitpr, Tolfetano e Romano, due razze che sono la tipica espressione della tradizione dei "butteri" laziali, ed ovviamente anche gli asini, in particolare quelli della razza Amiatina, il famoso "miccio" toscano. A completare la "Stalla sotto il cielo", alcune razze di conigli ed avicoli vari, galli, galline ed oche.

Tra i presenti la **delegazione di allevatori veneti, con oltre 200 persone, era tra le più numerose**. La "Giornata dell'Allevatore" è stata realizzata dall'Associazione Italiana Allevatori (AIA) in collaborazione con le associate territoriali ed a fianco di Coldiretti. L'evento più intenso della mattinata è stato la santa messa all'interno della Basilica vaticana, presieduta da Sua Eminenza il Cardinale Mauro Gambetti, Arciprete della Basilica Papale di San Pietro in Vaticano, Vicario Generale di Sua Santità per la Città del Vaticano e Presidente della Fabbrica di San Pietro, che a conclusione della celebrazione ha impartito la benedizione a uomini e animali radunati in piazza.

Emozionato ed entusiasta della partecipazione, il **presidente di ARAV, Floriano De Franceschi**, al fianco del presidente di AIA, Roberto Nocentini osserva che: "Celebrare la Giornata dell'Allevatore è sempre coinvolgente, specie quest'anno che l'evento è in concomitanza con il Giubileo della Speranza. L'occasione ci permette anche di sottolineare il contributo che l'attività di allevamento fornisce alla società moderna, garantendo la sicurezza alimentare, la presenza di attività umane ed economiche anche in territori difficili e marginali, contrastando la desertificazione ambientale e lo spopolamento. L'attività zootecnica è in continuo miglioramento, favorendo la gestione degli allevamenti con adozione di corrette pratiche agronomiche, adatte anche a tutelare il benessere animale".

**La zootecnia non va in senso contrario alla modernità**. "Sono molti i giovani che lavorano nel nostro settore - conclude il presidente De Franceschi - e lo fanno introducendo tecnologie sempre più innovative, con l'accortezza di evitare qualsiasi pericolosa divaricazione tra Uomo e Natura, tra quanto è naturale e ciò che non lo è".

Delegazione allevatori veneti a Roma

L'offertorio

Floriano De Franceschi, presidente ARAV

**Matteo Crestani**

# PASSIONE VENETA

## VICENZAGRI E PASSIONE VENETA 2025: CONFERMATO IL SUCCESSO DELLE PRECEDENTI EDIZIONI

*Evento riuscito grazie alla fruttuosa collaborazione con Lattebusche, Caseificio Sociale Ponte di Barbarano, Latteria Soligo e Latterie Vicentine, senza scordare il Consorzio di tutela Grana Padano, il Consorzio di tutela Asiago Dop, Aprolav e Azove*

Alcuni degli animali della Vetrina di Italialleva

I laboratori didattici di Campagna Amica Vicenza

Buona partecipazione e tanto entusiasmo per Passione Veneta VentiVenticinque, che ha richiamato in Fiera di Vicenza decine di migliaia di addetti del settore, esperti, famiglie e appassionati, che hanno potuto apprezzare la presenza di tutte le componenti che popolano il settore primario: moderni trattori e le più avanzate macchine per l'agricoltura, il bosco e il giardino, grazie anche a VicenzAgri, nonché formaggi e prodotti tipici del territorio, vacche, capre, pecore ed ancora alpaca, asini e mini pony, laboratori del gusto per i più piccoli.

"Partecipazione ed interesse centrati, per una manifestazione riuscita - commentano all'unisono il presidente di Arav, Floriano De Franceschi ed il presidente dell'Associazione provinciale macchine e attrezzi agricoli e boschivi di Confcommercio di Vicenza, Alberto Bassan -. Risultati resi possibili grazie agli straordinari prodotti esposti, sia per quanto concerne le macchine, che per le eccellenze del territorio, nonché all'importante impegno degli addetti ai lavori. Un percorso, quello delle due manifestazioni, che è cresciuto negli anni, fino a raggiungere, nell'edizione 2025 il sold out di presenza di espositori, registrato parecchie settimane prima del via della fiera, a dimostrazione di quanto il settore sia in fermento e desideri rincorrere l'innovazione, per stare al passo con le richieste del mercato. Grande successo hanno avuto, inoltre, sia il Mercato di Campagna Amica, che i laboratori didattici dedicati ai bambini. L'evento congiunto di Passione Veneta e Vicenzagri, si conferma come un appuntamento annuale di grande richiamo per Vicenza".

Il convegno di apertura di VicenzAgri e Passione Veneta, sul tema "Millennials dairy farmers: la Information Technology - IT al servizio del ricambio generazionale e della redditività delle stalle venete" promosso da Arav ed Aia, nell'ambito di Passione Veneta, è stato come ogni anno molto partecipato. I relatori, di portata nazionale, hanno dimostrato che in tre anni il prezzo del latte è passato da 42 a 60 centesimi, ciò anche grazie al lavoro del Sistema Allevatori AIA-ARA ed all'impegno degli allevatori. "Non solo - aggiunge il presidente De Franceschi - è stato anche posto l'accento sul ruolo fondamentale che hanno già oggi

Il taglio del nastro di Passione Veneta 2025 e VicenzAgri

Cena di Gala di Passione Veneta 2025

i giovani allevatori, seriamente impegnati nello sfruttare l'intelligenza artificiale per lo sviluppo delle imprese e nel garantire il benessere animale e sistemi produttivi sempre più orientati alla sostenibilità ed alla qualità". Concetti particolarmente apprezzati dai presenti all'evento formativo, con in testa i partner di Passione Veneta 2025, le latterie venete: Lattebusche, Caseificio Sociale Ponte di Barbarano, Latteria Soligo e Latterie Vicentine, senza scordare il Consorzio Grana Padano, il Consorzio Formaggio Asiago Dop, Aprolav ed Azove.

Lo stand di Aprolav

Lo stand di Latterie Vicentine

Lo stand di Azove

Lo stand del Caseificio sociale Ponte di Barbarano

Lo stand di Lattebusche

Lo stand della Latteria Soligo

Matteo Crestani

# PASSIONE VENETA

## L'INTELLIGENZA ARTIFICIALE, LA "SFERA DI CRISTALLO" PER LE STALLE DI OGGI E DI DOMANI

*Claudio Destro, vicepresidente di Aia: "In tre anni il prezzo del latte è passato da 42 a 60 centesimi, cò anche grazie al nostro lavoro ed all'impegno degli allevatori"*

"L'intelligenza artificiale non è altro che un'implementazione dell'intelligenza umana. E, grazie ai dati raccolti quotidianamente nelle stalle dai nostri allevatori è possibile predire cosa accadrà nel futuro e porre le basi per un modo di fare impresa più efficiente, sostenibile e capace di stare sul mercato anche in un'ottica di ricambio generazionale". Con queste parole il **prof. Riccardo Negrini**, uno dei padri del progetto Leo open data, realizzato da Aia, è intervenuto il 1 marzo in Fiera a Vicenza, in occasione del convegno "Millennials dairy farmers: la Information Technology - IT al servizio del ricambio generazionale e della redditività delle stalle venete" promosso da Arav ed Aia, nell'ambito di Passione Veneta.

"Tutto ciò è reso possibile - ha spiegato Negrini - grazie al lavoro quotidiano degli allevatori di oltre 19 mila stalle italiane, che formano il Sistema allevatori e danno gambe al progetto Leo, una grande banca dati aperta al servizio degli stessi allevatori. Questi numeri sono il nostro maggior patrimonio e da tempo abbiamo iniziato a valorizzarli mettendoli in rete con altre grandi banche dati: i controlli funzionali ed i dati meteo dell'Aeronautica Militare, per garantire il benessere animale nelle stalle, individuando valori specifici in base alle caratteristiche della stalla e del clima in un preciso luogo. Ed ancora, mettendo i nostri dati in rete con quelli degli Istituti zooprofilattici, per agire preventivamente sull'insorgenza di importanti malattie, tra le quali la Blue Tongue. Dall'incrocio con i dati delle cellule somatiche è possibile ridurre il rischio mastite. E, attraverso le informazioni di uno specifico satellite è possibile persino far pascolare i propri animali nel territorio più adatto, conoscendo la disponibilità di alimento e facendo una serie di ragionamenti anche di tipo economico".

Se il futuro sembra tracciato e non mancano spiragli di luce, sul presente alcune criticità permangono, come ha evidenziato il **direttore di Ruminantia, Alessandro Fantini:** "Nell'ultimo anno l'Europa ha visto crescere la produzione di latte dello 0,6 per cento, un dato per nulla trascurabile. E, parimenti, il prezzo del latte è passato, dal 2014 al 2024, da 40 a 55 centesimi, nonostante siano lievitati sensibilmente i costi di produzione, con in testa i mangimi per l'alimentazione bovina. Tutto ciò perché il latte è una commodity ed il suo prezzo lo fa chi compra, non chi vende, quindi dipende da dinamiche legate alla finanza, non all'economia. Ed anche per effetto di questa situazione, il settore negli ultimi quindici anni ha conosciuto una crisi innegabile, che ha portato alla chiusura di molte piccole stalle, mentre sono aumentati gli allevamenti con oltre 500 capi. In questo scenario, infine, abbiamo assistito ad un calo di consumi multifattoriale, che vede i giovani al fanalino di coda, mentre resistono gli over55".

Un contesto a tinte fosche, ma che la Regione Veneto, anche grazie all'importante sinergia intrapresa con Arav, ha contribuito a trasformare in opportunità per il territorio, in cui il lattiero-caseario rappresenta un'indiscussa eccellenza.

Ed il ricambio generazionale si sta facendo strada, come ha spiegato il **direttore della Direzione Agroalimentare della Regione Veneto, il dr. Alberto Zannol:** "Con il Psr 2014-2022 i nuovi insediamenti sono stati 2750, dei quali 346 relativi al settore zootecnico.

Nelle aree non montane i nuovi insediati sono stati il 35 per cento, mentre nelle zone montane questa percentuale balza a circa il 50 per cento, denotando un impegno ancor maggiore nel trasferire le responsabilità dalla proprietà ai giovani. E gli investimenti

su cui gli allevatori puntano maggiormente sono l'ammodernamento dei fabbricati e le attrezzature dedicate al benessere animale".
Progettualità ed innovazione sono indispensabili per garantire la sopravvivenza degli allevamenti. La tecnologia, però, va gestita opportunamente, come ha evidenziato il **prof. Samuele Trestini del Dipartimento Tecnico e Sistemi Agro-Forestali dell'Università di Padova:** "Efficientare le stalle sotto il profilo tecnologico comporta degli aspetti positivi, che possiamo declinare nel miglioramento delle condizioni di vita dell'allevatore e nell'aumento della produttività del lavoro dipendente, ma sono innegabili anche i rischi, che possiamo individuare nella perdita del controllo dei processi e nella dipendenza tecnologica". I numeri per crescere ulteriormente nel segno dell'innovazione e sfruttando anche l'intelligenza artificiale, comunque, sembrano esserci tutti, come ha illustrato il **direttore di Arav, Walter Luchetta:** "In Veneto abbiamo 1046 allevamenti di bovine da latte in controllo funzionale, corrispondenti all'80 per cento delle bovine allevate nella regione, di cui 347 gestiti da imprenditori nati dal 1980 in poi".
Tra le criticità è innegabile, però, che vi sia ancora parecchia strada da fare contro la cattiva informazione, che danneggia aziende e consumatori, come ha sottolineato **il sen. Luca De Carlo, presidente della Commissione Agricoltura del Senato della Repubblica:** "Nel nostro Paese non mancano quanti vorrebbero che l'agricoltura tornasse indietro di un secolo almeno, senza considerare i progressi fatti nell'ambito del benessere animale e della qualità delle produzioni, oltre alla riduzione costante nell'uso di fitofarmaci ed antibiotici. Bisogna credere e puntare sul ricambio generazionale, ma questo si trova di fronte un muro, quello di coloro che continuano a sostenere che le stalle inquinano più dell'industria: non solo una fake news, ma un'assurdità anche dal punto di vista scientifico".

Alessabdro Fantini

Floriano De Franceschi

Alberto Zannol

Samuele Trestini

Riccardo Negrini

Walter Luchetta

Claudio Destro

Luca De Carlo

# GLI ALLEVATORI VENETI PREMIATI

Al termine del convegno, il Presidente di ARAV, Floriano De Franceschi ed il Direttore Walter Luchetta hanno consegnato un esclusivo riconoscimento agli allevatori che si sono distinti in termini di risultati dei Controlli Funzionali 2024

Giulia Società agricola s.s. di Mogliano Veneto (Tv) riceve il Premio Benessere animale 2024 Razza Pezzata Rossa

Paccagnella Società agricola di Grisignano di Zocco (Vi) riceve il Premio Benessere animale 2024 Razza Rendena

Giovanni Brotto di San Pietro in Gù (Pd), classe 1939, riceve il Premio per la fedeltà, da 55 anni aderisce alle attività istituzionali dei Controlli Funzionali

Inoltre, è stata premiata anche Gegania Società agricola di Marchioron Alessio di Gazzo (Pd), non presente in sala, con il Premio Benessere animale 2024 Razza Frisona da 100 a 200 vacche

Il Giglio Società agricola di Bettinardi di Bressanvido (Vi) riceve il Premio Benessere animale 2024 Razza Frisona oltre 200 vacche

Massimo Fabris di Segusino (Tv) riceve il Premio Benessere animale 2024 Razza Frisona fino a 100 vacche

Massimo Campostrini di Sant'Anna d'Alfaedo (Vr) riceve il Premio Benessere animale 2024 Razza Bruna

Un riconoscimento è stato rivolto a Giuseppe Mastrotto, colonna dello staff di ARAV, che ha raggiunto il meritato traguardo della pensione. Il riconoscimento è stato conferito anche ad un altro pezzo di storia operativa di ARAV Salvatore Baù, impossibilitato a presenziare all'evento.

# AGRIMONT

## ARAV PROTAGONISTA AD AGRIMONT 2025 CON DUE CONVEGNI TECNICI MOLTO PARTECIPATI E UNA FATTORIA DI ITALIALLEVA CON IL RECORD DI PRESENZE

*Settore strategico per la montagna, in chiave turistica e antispopolamento. Sempre più giovani si dedicano al primario*

Per la cura del paesaggio. Per il turismo. Per il contrasto allo spopolamento. Per prevenire le frane. Sono molteplici i valori dell'agricoltura e della zootecnia di montagna, autentiche protagoniste di Agrimont a Longarone Fiere Dolomiti, che ha celebrato l'edizione numero 44.
"L'agricoltura e la zootecnia in montagna richiedono sforzi maggiori. Ma sono fondamentali per governare il territorio e contrastare lo spopolamento" ha detto l'assessore regionale all'agricoltura, Federico Caner, presente al taglio del nastro. "Per questo l'attenzione della Regione Veneto è sempre tanta per le terre alte, basti pensare che la montagna ha solo l'8% delle aziende agricole venete, ma assorbe il 40% dei finanziamenti regionali in materia".

Taglio del nastro

Un bagno di folla ha inondato la Fattoria di Italialleva, con suggestive immagini di affetto dei visitatori verso gli animali portati a Longarone

**I protagonisti**. Con 248 marchi aziendali (provenienti da 13 regioni italiane e 13 Paesi esteri), 17 mila metri quadri espositivi di prodotti e attrezzature per l'agricoltura, la zootecnia e il giardinaggio, Agrimont è la seconda fiera a livello triveneto del settore, seconda solo a Verona. Naturalmente ARAV è sempre presente alla rassegna e in questa edizione, oltre allo stand informativo e alla Fattoria di Italia Alleva, ha proposto due convegni tecnici e informativi, sui temi: "Millennials dairy farmers: la Information Technology - IT al servizio del ricambio generazionale e della redditività delle stalle venete" e "Le produzioni di latte crudo: l'importanza della gestione e della biosicurezza della stalla e della mungitura per le produzioni casearie di nicchia".
**Largo ai giovani**. Lo testimoniano i dati di iscrizioni all'istituto agrario "Della Lucia" di Vellai e lo conferma la frizzantezza dei giovani aderenti al bando regionale dedicato proprio ai giovani imprenditori: "Su 100 domande, 90 sono arrivate da giovani della montagna - ha spiegato l'assessore Caner -.
Tutte le domande verranno finanziate. E il dato è significativo, perché vuol dire che i giovani credono nell'agricoltura di montagna".
**Soddisfatto il presidente di ARAV, Floriano De Franceschi**: "Agrimont, anche in questa edizione confermata l'ottima partecipazione e l'interesse degli allevatori di montagna, sempre attenti ed interessati alle proposte formative dell'Associazione. Questa attenzione si riflette sul lavoro di tutti i giorni in stalla, dove l'attenzione per il benessere animale è sempre al centro".

**Matteo Crestani**

# AGRIMONT 2025

## PROGETTO VENE-TO-GOAT: L'ALLEVAMENTO CAPRINO DA LATTE PER IL MANTENIMENTO DELLA BIODIVERSITÀ

*Il dr. Alberto Zannol (Regione Veneto): "Sarà importante che la Regione partecipi ai lavori che sta realizzando la rete di attori e partner che partecipano a questo Progetto, in quanto gli allevamenti caprini sono un'eccellenza ed un presidio territoriale da tutelare"*

Relatori e partner del progetto VENE-TO-GOAT

"Con VENE-TO-GOAT l'Associazione Regionale Allevatori del Veneto ha acceso i riflettori su un settore poco conosciuto e considerato, che oggi esiste e cresce soltanto grazie alla passione degli allevatori. Non solo, gli allevamenti di capre, gestiti in prevalenza da persone giovani, rappresentano un presidio irrinunciabile per i territori, tanto più che sorgono quasi sempre in zone complesse, dove le imprese non hanno grandi opportunità di svolgere attività remunerative". Con queste parole il **Direttore della Direzione Agroalimentare Regione Veneto, dr. Alberto Zannol,** è intervenuto al convegno promosso da ARAV sul tema "Il mondo caprino: una comunità in evoluzione. Evento conclusivo, con presentazione dei risultati, del Progetto di Innovation Brokering VENE-TO-GOAT", svoltosi al Centro Congressi Longarone Fiere Dolomiti (Sala Barel), nell'ambito dell'edizione 2025 di AGRIMONT.

Dopo i saluti istituzionali di **Giovanni De Lorenzi, amministratore delegato di Longarone Fiere Dolomiti** e di **Milo Veronese, presidente dell'Assemblea Provinciale Allevatori di Belluno**, l'incontro, moderato dal **direttore di ARAV, Walter Luchetta,** è entrato nel vivo con la relazione della **dr.ssa Silvia Magro del Dipartimento di Agronomia, Animali, Alimenti, Risorse naturali e Ambiente dell'Università di Padova.** "La realizzazione del Progetto VENE-TO-GOAT - ha spiegato Magro - è stata possibile grazie ad un team di soggetti che si sono affiancati ad ARAV, il Dipartimento di Agronomia, Animali, Alimenti, Risorse naturali e Ambiente dell'Università di Padova, il Caseificio Lattebusche e le aziende agricole Aidi di Flavio Sartore, Grattanuvole, Facchin Luca e Gris Mattia. Gli obiettivi prefissati nell'anno di durata della progettualità sono stati: l'aggiornamento dell'anagrafica degli allevamenti di capre da latte in Veneto; la predisposizione di una indagine sugli aspetti zootecnici, gestionali, manageriali ed economici relativi agli allevamenti di capre; l'individuazione dei punti di forza e di debolezza degli allevamenti esaminati. Tutto ciò per favorire una rete di connessione, informazione e di trasferimento tecnologico tra allevatori, latterie, mondo della ricerca e tecnici".

Gli 87 allevamenti di capre da latte presi in rassegna in Veneto hanno consentito di ricavare dati importanti. In particolare, è emerso che gli allevatori hanno prevalentemente meno di 40 anni (51%), con una componente femminile che merita molta considerazione. La consi-

Milo Veronese - Presidente Associazione Provinciale Allevatori Belluno

La dr.ssa Alice Pertile dell'Allevamento Grattanuvole

Il Direttore della Direzione Agroalimentare Regione Veneto, dr. Alberto Zannol

Il prof. Massimo De Marchi del Dipartimento di Agronomia, Animali, Alimenti, Risorse naturali e Ambiente dell'Università di Padova

Il presidente di ARAV, Floriano De Franceschi

La dr.ssa Silvia Magro del Dipartimento di Agronomia, Animali, Alimenti, Risorse naturali e Ambiente dell'Università di Padova

stenza media delle aziende va dai 50 ai 100 capi.
Dati che hanno consentito al **prof. Massimo De Marchi del Dipartimento di Agronomia, Animali, Alimenti, Risorse naturali e Ambiente dell'Università di Padova**, di individuare "Punti di forza e punti di debolezza dell'allevamento caprino in Veneto, mettendo in evidenza l'importanza di una strategia inclusiva e sostenibile per il consolidamento di un settore emergente".
"Tra i punti di forza desumibili dalla lettura analitica dei dati - ha aggiunto De Marchi - il buon numero di allevamenti con oltre 100 capi, il fatto che il 32% degli allevatori ha un'età compresa tra 26 e 35 anni, il 54% delle aziende possiedono un caseificio aziendale e due elementi che non sono affatto trascurabili: l'immagine positiva dell'allevamento e dei prodotti caprini e la collocazione di molti allevamenti in territori strategici. A questi elementi positivi, fanno da contraltare altrettante criticità. In particolare, la difficoltà nel proporre in vendita il capretto da carne, anche a causa della minaccia dei Paesi concorrenti, il ridotto livello di management aziendale, l'assenza di un piano di miglioramento genetico e la mancanza di figure specializzate, nutrizionisti e veterinari. Punti di forza e criticità, però, non vanno esaminati senza pensare alle opportunità che il settore può

assicurare. Occorre pensare, infatti, alla presenza di professionalità e conoscenze, ai percorsi di formazione e di informazione che si possono sviluppare, al miglioramento del servizio di supporto tecnico, anche grazie all'intervento di ARAV sui fronti di genetica, riproduzione, salute e benessere, alimentazione, qualità del latte e trasformazione. Infine, bisogna pensare alla creazione di una filiera per la valorizzazione della carne".
L'Università di Padova ha confrontato, poi, i dati raccolti dalle interviste alle aziende coinvolte, con quelli ricavati dai Controlli Funzionali, per un totale di oltre 16 mila campioni esaminati, che hanno permesso al **prof. De Marchi** di osservare come la produzione di latte possa aumentare nelle capre alimentate con unifeed, rispetto a quelle a cui vengono somministrati distintamente foraggi e concentrati. "Analogamente, svolgono un ruolo importante nella riduzione delle cellule somatiche - ha spiegato De Marchi - il pre e il post dipping, nonché l'impianto di mungitura a lattodotto, piuttosto che il tradizionale secchio. Altri accorgimenti orientati al benessere animale giocano un ruolo fondamentale. In particolare, gli spazi a disposizione per ogni capo, i raffrescatori, i rulli massaggianti e non solo".
Anche sulla scia delle rassicurazioni delle Regione Veneto, De Marchi ha evidenziato che il progetto non può fermarsi qui. "Dobbiamo lavorare allo sviluppo di più distinti ambiti, per far crescere gli allevamenti di capre in Veneto. Dalla genetica e riproduzione, al razionamento e tecniche di allevamento, per proseguire con l'assistenza tecnica e veterinaria, la qualità dei prodotti e, assolutamente da non dimenticare, la formazione degli allevatori". Concetti sui quali ha posto l'accento anche la **dr.ssa Alice Pertile dell'Allevamento Grattanuvole,** che ha portato il punto di vista di una allevatrice partner. "Vent'anni fa sono entrata per la prima volta in contatto con gli allevamenti di capre - ha spiegato Pertile - ed ero fresca di studi veterinari. Oggi la situazione non è poi così cambiata. Gli allevamenti caprini sono

**Risultati survey - Allevatori**

| Sesso allevatori | **Numero di allevamenti** | **Percentuale** |
|---|---|---|
| Femminile | 18 | 22 |
| Maschile | 62 | 78 |

| Fascia d'età | **Numero di allevamenti** | **Percentuale** |
|---|---|---|
| 18-25 | 5 | 6 |
| 26-35 | 25 | 32 |
| 36-40 | 10 | 13 |
| 41-55 | 28 | 34 |
| 56-65 | 8 | 10 |
| Over 65 | 4 | 5 |

sempre una Cenerentola in Veneto, ma non per questo vanno messi in disparte. Come evidenziato, infatti, occorre lavorare su questo settore, consentirgli di crescere attraverso un'adeguata formazione degli allevatori e delle figure chiave dei consulenti, veterinari e nutrizionisti in particolare. Fatichiamo molto ad essere competitivi, specie sul prezzo della carne, in quanto dobbiamo fare i conti con Francia e Olanda, che propongono prodotti indubbiamente diversi, allevati con modalità che poco hanno a che vedere con le nostre. Per questo occorre lavorare molto anche sull'informazione ai cittadini, perché sappiano cosa acquistano e siano nelle condizioni di distinguere e scegliere non solo in base al prezzo. La formazione degli allevatori è determinante, così come l'attività di consulenza tecnica. Oggi molti allevamenti producono decisamente meno di quanto potrebbero, non adottando quegli accorgimenti fondamentali per ridurre le cellule somatiche e aumentare così la produzione e qualità del latte. Abbiamo molta strada da fare, ma l'entusiasmo non ci manca, così come la convinzione che il prodotto sia attrattivo per i consumatori". A concludere la mattinata il **presidente di ARAV, Floriano De Franceschi,** che ha posto l'accento sull'importanza degli allevamenti di capre quali presidi per i territori e attori importante delle produzioni di nicchia, che consentono alle imprese di avere una redditività fondamentale per continuare ad investire e crescere.

## UN PIANO DI ATTIVITÀ PER LA FILIERA DELL'ALLEVAMENTO CAPRINO IN VENETO

Definizione della proposta del Piano delle attività per una futura progettualità relativa alla Filiera dell'Allevamento Caprino in Veneto

**Ambito 1:** Genetica e Riproduzione (gestione ginecologica, FA, consanguineità, analisi big data)

**Ambito 2:** Razionamento e tecniche di allevamento (gestione razione, mungitura, ventilazione, predazioni)

**Ambito 3:** Assistenza Tecnica e Veterinaria (CF, LQ ed implementazione indicatori di redditività e sostenibilità, classyfarm – benessere animali, biosicurezza allevamenti, salute della mammella)

**Ambito 4:** Qualità prodotti (latte -> caseificabilità, aspetti salutistici; carne -> valorizzazione capretti)

**Ambito 5:** Formazione ed Assistenza Tecnica (consulenza).

**Matteo Crestani**

# AGRIMONT 2025

## MALGHE VENETE. LE STRUTTURE HANNO BISOGNO DI UN AMMODERNAMENTO

*Il presidente di ARAV, Floriano De Franceschi: "In molte malghe ancora oggi acqua ed elettricità non arrivano. Politica e istituzioni inseriscano in agenda questo tema prioritario per gli allevatori e per l'economia nazionale, perché in Veneto si concentrano le produzioni d'eccellenza"*

"Formaggio a latte crudo non significa solamente formaggio realizzato a partire da latte non pastorizzato, significa mantenere vive le tradizioni, la cultura, aree marginali strategiche per il nostro territorio, la biodiversità". Con queste parole il **prof. Massimo De Marchi del Dipartimento di Agronomia, Animali, Alimenti, Risorse naturali e Ambiente dell'Università di Padova** è intervenuto ad Agrimont, in occasione dell'incontro tecnico ad invito "Le produzioni di latte crudo: l'importanza della gestione e della biosicurezza della stalla e della mungitura per le produzioni casearie di nicchia", promosso da ARAV e Coldiretti Belluno, al Centro Congressi Longarone Fiere Dolomiti, e moderato dal **direttore di ARAV, Walter Luchetta.**

Il prof. Massimo De Marchi del Dipartimento di Agronomia, Animali, Alimenti, Risorse naturali e Ambiente dell'Università di Padova

L'importanza del settore lattiero-caseario è resa evidente dai numeri che lo caratterizzano, e che ne fanno la prima filiera agroalimentare italiana, con un fatturato di 19 miliardi di euro, oltre 100.000 operatori nell'indotto, 56 Indicazioni geografiche per prodotti a base di latte vaccino, ovicaprino, bufalino e misti (53 Dop, 2 Igp, 1 Stg, che valgono 5,23 miliardi di euro alla produzione e 8,64 miliardi al consumo).

Il lavoro degli allevatori è, dunque, strategico, come ha evidenziato il **presidente di ARAV, Floriano De Franceschi**, non nascondendo ai numerosi presenti all'incontro, una grande preoccupazione: "Sul fronte della qualità delle produzioni il sistema allevatori del Veneto ha raggiunto un livello d'eccellenza, prova ne sia anche il fatto che il nostro laboratorio effettua ogni anno oltre 800 mila analisi. Ma, nel contempo, dobbiamo preoccuparci della sopravvivenza delle nostre malghe, duramente attaccate da chi demonizza il latte crudo, anche diramando falsi messaggi, che vanno a favorire i prodotti sintetici, che non sono alimenti. I malgari sono davvero stanchi: hanno lavorato duro per far crescere delle strutture in molti casi fatiscenti, dove non arrivano ancora oggi acqua ed elettricità e che non sempre si caratte-

il Presidente De Franceschi durante il suo intervento

La dr.ssa Gaia Teot dell'Area Assistenza Tecnica di ARAV

Chiara Bortolas, presidente di Coldiretti Belluno

Il dr. Andrea Gazzetta, dirigente veterinario del Servizio Igiene Alimenti di origine animale dell'Ulss 1 Dolomiti

Milo Veronese, presidente dell'Associazione Provinciale Allevatori di Belluno

Il dr. Antonio Barberio, responsabile del Laboratorio Diagnostica Clinica dell'Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Venezie

Il dr. Massimo Feltrin dell'Area Assistenza Tecnica di ARAV

rizzano per standard di ospitalità adeguati. La politica e le istituzioni devono affrontare questo tema, che non può essere rinviato, ma deve rientrare nell'agenda regionale con urgenza, anche considerando che le produzioni lattiero-casearie venete generano un fatturato importante sul panorama nazionale e garantiscono un indotto di tutto riguardo. Salvaguardare le malghe vuol dire anche tutelare le nostre tradizioni ed il nostro patrimonio culturale".

Il lavoro condotto dai tecnici di ARAV nel territorio è tangibile, come hanno illustrato la **dr.ssa Gaia Teot** ed il **dr. Massimo Feltrin dell'Area Assistenza Tecnica di ARAV**, dopo il saluto introduttivo di **Giovanni De Lorenzi, amministratore delegato di Longarone Fiere Dolomiti**, della **presidente di Coldiretti Belluno, Chiara Bortolas e di Milo Veronese, presidente dell'Assemblea Provinciale Allevatori di Belluno.**

"Forniamo assistenza tecnica, quindi un supporto costante - hanno spiegato Teot e Feltrin - ad allevamenti, caseifici e malghe bellunesi, che continuano a crescere in fatto di attenzione al benessere animale e qualità del latte prodotto, con la consapevolezza sempre più forte che il lavoro di stalla è complesso e, proprio per questo, va affrontato con scrupolosità, osservanza delle disposizioni normative ed una grande sensibilità nei confronti degli anelli deboli della catena: animali e consumatori, che si collocano agli estremi di una filiera preziosa e da tutelare".

Concetti sui quali ha posto l'accento, parlando di "Igie-

ne, ottimizzazione della mungitura e biosicurezza in stalla", anche il dr. Antonio Barberio, responsabile del Laboratorio Diagnostica Clinica dell'Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Venezie: "La salute degli animali è centrale in un allevamento. E la mastite bovina è una delle problematiche a cui l'allevatore deve prestare maggior attenzione, effettuando le procedure di mungitura con rigore e particolare scrupolo. Le mastiti possono essere di origine contagiosa o ambientale. Le prime sono causate da batteri in grado di sopravvivere esclusivamente o prevalentemente nella mammella, le seconde sono causate da batteri che vivono e si replicano nell'ambiente di stabulazione delle bovine. In questo contesto entra in gioco la biosicurezza, che indica tutte le procedure messe in atto per diminuire nell'ambiente i rischi e l'impatto di infezioni associati ad agenti patogeni. La stalla è un ambiente decisamente complesso, da isolare dall'attacco delle infezioni, perciò l'osservanza delle più semplici, ma rigorose norme per la mungitura, risulta strategica per ridurre i rischi".
Il tema della biosicurezza è centrale, in quanto la qualità della materia prima incide drasticamente sul prodotto finito, come ha evidenziato il dr. Andrea Gazzetta, dirigente veterinario del Servizio Igiene Alimenti di origine animale dell'Ulss 1 Dolomiti, nonché presidente dell'Ordine dei Medici Veterinari della provincia di Belluno, sottolineando come la sicurezza igienico-sanitaria del latte sia fortemente influenzata da salute e benessere animale, struttura e ambiente, formazione del personale, cultura della sicurezza alimentare ed educazione del consumatore. "Per far sì che queste condizioni vengano rispettate - ha concluso Gazzetta - l'Ulss 1 Dolomiti effettua negli allevamenti ispezioni periodiche, non programmate, ed audit, allo scopo di confrontarsi direttamente con gli allevatori per stimolare il rispetto delle buone pratiche.
Pensare che la soluzione sia mettere al bando il latte crudo non ha alcun senso. Si potrebbe optare per la pastorizzazione a freddo con gli infrarossi, che comporta numerosi vantaggi, ma comporta un oneroso investimento iniziale.
L'attenzione, invece, dovrebbe essere posta sul prodotto, non su chi lo realizza. I consulenti vanno, infatti, correttamente formati ed informati. In particolare, dovrebbe essere posto l'accento sull'importanza dell'etichettatura e della conservazione del prodotto: ingredienti, allergeni, scadenza, indicazioni di conservazione ed indicazioni di consumo sono elementi spesso ancora ignorati, ma che porterebbero a quella emancipazione oggi irrinunciabile".

I Relatori

# Per una mungitura corretta

## Le procedure operative

0 secondi

**1 Spillare**

**2 Pre Dipping**

A discrezione del mungitore si può invertire

**3 Asciugare**

120 secondi

**4 Attaccare**

**5 Post Dipping**

ARAV
V.le L. Da Vinci, 52 • Vicenza
Tel. 0444 396915 • Fax 0444 396919
E-mail: arav@arav.it

A.R.A. VENETO

**Matteo Crestani**

# ASIAGO

## L'IMPORTANZA DELLE BUONI PRASSI DI ALLEVAMENTO E DELLA BIOSICUREZZA IN STALLA PER LE PRODUZIONI DA LATTE CRUDO

Dr.ssa Paola Prevedello,
Medico Veterinario ARAV

Claudio Cattelan, Responsabile ARAV
Servizio Controllo Mungitura

Dr. Raimondo Dal Prà,
Tecnico Agronomo ARAV

*Il veterinario Paola Prevedello: "L'ambiente, l'uomo e gli animali sono i fattori che possono consolidare o compromettere la qualità del latte, perciò occorre lavorare avendo a cuore la prevenzione"*

"L'importanza delle buoni prassi di allevamento e della biosicurezza in stalla per le produzioni da latte crudo" è il tema dell'incontro, promosso da ARAV e coordinato dal direttore Walter Luchetta, svoltosi lo scorso 27 marzo ad Asiago. Attorno al tavolo, il tecnico agronomo di ARAV, Raimondo Dal Prà, il responsabile ARAV del Servizio Controllo Mungitura, Claudio Cattelan ed il medico veterinario di ARAV, Paola Prevedello.

L'incontro è entrato nel vivo con l'intervento di Raimondo Dal Prà, che ha evidenziato come "puntare alla sanità e qualità delle produzioni sia assolutamente possibile, anzi doveroso, anche quando si lavora in malga. E per farlo occorre adottare tutti gli accorgimenti possibili in termini di igiene della mungitura, alimentare correttamente gli animali e far sì che vivano in condizioni tali da realizzare gli obiettivi di benessere animale di cui ARAV da tempo parla e che rappresentano un punto fermo per il sistema allevatori. Tutto ciò è indispensabile anche per realizzare la conservazione del latte".

In alpeggio l'alimentazione può risultare un problema. "La ridotta ingestione di erba di pascolo all'alpeggio, che non supera i 13 kg di sostanza secca per vacca al giorno, è determinata dalla scarsa altezza della cotica erbosa – ha proseguito Dal Prà – ed è condizionata dal tempo disponibile per il pascolamento. Questo può rendere necessaria un'adeguata integrazione della razione alimentare. Altrettanto importante è l'apporto idrico. Per ogni litro di latte prodotto, infatti, ogni vacca deve ingerire 3-4 litri di acqua". Ha posto l'accento sugli elementi necessari per assicurare la qualità del latte, invece, Claudio Cattelan, che ha individuato le tre principali fonti di contaminazione microbica del latte. "È indispensabile garantire la salute e pulizia dell'animale – ha spiegato Cattelan –, in particolare l'igiene e salute della ghiandola mammaria e la pulizia della cute dei capezzoli. Va verificata, poi, la salute, pulizia ed architettura dell'impianto, in particolare le superfici dell'impianto, la qualità, lo stato di pulizia e lo stato di usura delle tubazioni, nonché la pulizia dei dispositivi deputati allo stoccaggio del latte. Altrettanta attenzione va riservata, poi, al corretto processo di mungitura e lavaggio dell'impianto". L'intervento conclusivo, quello del veterinario Paola Prevedello, ha posto l'accento sull'importanza di lavorare in prevenzione e, in particolare, della necessità di operare seguendo buone pratiche, rispettando i principi della biosicurezza ed assicurando il benessere e la sanità degli animali.

"L'ambiente, l'uomo e gli animali sono i fattori che possono compromettere la qualità del latte. Per questo – ha spiegato Prevedello – occorre lavorare con attenzione e scrupolosità per scongiurare che la contaminazione possa avvenire. E la prevenzione, sotto tutti i punti di vista, rappresenta l'arma vincente per ridurre i rischi".

# FORMAGGIO IN VILLA

## ARAV PROTAGONISTA CON UN CONVEGNO SULLA QUALITÀ DI LATTE E FORMAGGI, FRA TECNOLOGIA E NUTRIZIONE

### *Cittadella per quattro giorni capitale casearia d'Italia*

Grande successo per la 13ª edizione di Formaggio in Villa, che ha ospitato anche la semifinale dell'Italian Cheese Awards con i visitatori che diventano giudici e scelgono i migliori 30 formaggi d'Italia.
Quattro giorni, dall'11 al 14 aprile, all'insegna del gusto, della tradizione e della scoperta, durante i quali ARAV era presente, per richiamare l'attenzione dei cittadini consumatori sull'importanza di conoscere e sostenere le produzioni locali di qualità, nonché con il convegno informativo sul tema "La qualità di latte e formaggi tra tecnologia e nutrizione", con ospite il prof. Ivano De Noni del Dipartimento di Scienze per gli alimenti, la nutrizione e l'ambiente DeFENS dell'Università di Milano.
"L'impegno dell'Associazione - ha spiegato il presidente di ARAV, Floriano De Franceschi - è volto a migliorare ed intensificare il rapporto con i consumatori, perché comprendano il grande lavoro fatto nelle stalle e nei caseifici, nonché l'importante attività di analisi svolta attraverso il laboratorio.
Certifichiamo il benessere animale per migliorare i nostri allevamenti ed essere sempre più trasparenti nel lavoro che facciamo".
"Oggi molti nutrizionisti sostengono che il latte, così com'è, non vada bene, ma si debba aggiungere o togliere qualcosa. Serve uno scatto d'orgoglio di tutta la filiera per contrastare coloro che sostengono che non si debba bere il latte per una serie di ragioni che non trovano alcuna conferma tecnico-scientifica". Con queste parole il prof. De Noni si è rivolto al pubblico intervenuto al workshop a Cittadella ed ha aggiunto che "Quando si parla di qualità del latte, ci si riferisce soprattutto alla qualità casearia, in quanto tre quarti del latte italiano diventa formaggio.
Accanto a questo universo consolidato, però, c'è un universo che riguarda la qualità nutrizionale del latte e dei suoi derivati. Il suo contenuto in termini di caseina, è determinante nella resa casearia assumendo sensibile rilevanza sotto il profilo economico: per questo è determinante il lavoro a livello di miglioramento genetico che il Sistema Allevatori sta da tempo portando avanti sulla selezione del bestiame".
Il consumo di latte fresco cala ogni anno del 5% e ci sono aziende importanti che non producono più latte fresco. "Chi parla di latte non può farlo con un approccio demagogico, di storytelling, acritico o senza competenze tecnologiche. Oggi per parlare di latte e derivati - ha concluso il prof. De Noni - occorrono competenze specifiche e serve collegamento con gli allevatori, i nutrizionisti, i medici e con la stampa, perché uno dei punti chiave è la comunicazione".

**Matteo Crestani**

# STATUS LUPO DA "STRETTAMENTE PROTETTO" A "PROTETTO"

## MA LA DIFESA DEGLI ALLEVAMENTI È ANCORA TROPPO LENTA E COMPLESSA

*Il presidente di ARAV, Floriano De Franceschi: "Siamo ancora lontani dal raggiungimento dell'obiettivo"*

Il mondo allevatoriale, già pressato dalla burocrazia che attanaglia gli allevamenti, non può che essere consapevolmente triste della lentezza con cui la gestione del lupo nelle nostre montagne venete viene affrontata dalle istituzioni, a tutti i livelli. Tuttavia, non possiamo che cogliere di buon grado la recente notizia dell'approvazione da parte del Parlamento Europeo della modifica dello status di protezione dei lupi da 'strettamente protetti' a 'protetti', allineandolo così alla Convenzione di Berna, dando seguito alla proposta della Commissione di modificare in proposito la Direttiva Habitat. Gli Stati Membri, Italia compresa, dispongono ora di una maggiore flessibilità nella gestione delle popolazioni di lupi al fine di migliorare la coesistenza con gli esseri umani e ridurre al minimo l'impatto della crescente popolazione di questo animale in Europa, questo anche adottando misure adeguate alle specifiche circostanze regionali: perciò se ora azioni di contenimento non verranno adottate, non si potrà affermare che i problemi sono a Bruxelles! Azioni che noi allevatori auspichiamo caldamente, per la tenuta di un sistema su cui molti territori fondano anche la propria economia, oltre che per una questione di evidente ragionevolezza e cautela rispetto alla pericolosità rappresentata da questo grande carnivoro per animali e popolazione. Pur non mancando dei segnali positivi, siamo consapevoli che la strada sarà ancora lunga per vedere davvero protetti i nostri animali al pascolo, ma non lo deve essere troppo, perché, come si dice, "la casa brucia" e non possiamo aspettare all'infinito.

# LETTERA APERTA DI UN ALLEVATORE DI PECORE FOZA SCONFITTO DAL LUPO

*Riceviamo e pubblichiamo una lettera che ci ha molto colpito…*

Con la presente siamo a comunicare la cessione dell'intero gruppo di pecore razza Foza.
Con l'espansione naturale degli ultimi decenni il lupo è ricomparso anche nelle zone collinari e di pianura, le risorse di origine domestica facilitano i comportamenti di predazione.
In simili contesti è diventato complicato allevare!
Biodiversità significa: coesistenza in uno stesso ecosistema di diverse specie animali e vegetali che creano un equilibrio grazie alle loro reciproche relazioni.
Equilibrio è il risultato di due processi, intesi come progetti, opposti che avanzano in uguale misura.
Se non esistono questi presupposti c'è il disequilibrio! Il rischio del disequilibrio c'è e non va alimentato. Le soluzioni vanno discusse e affrontate da parte di tutti i soggetti, l'ago della biodiversità non può pendere solo da un lato, perché nell'altro c'è il pericolo dell'estinzione.
Non sono un pastore, ma un allevatore custode della pecora di Forza, un ovino in pericolo d'estinzione, e per questo ho ricevuto da parte della Regione Veneto un contributo annuale.
La consistenza numerica di questa razza nel 2023 era pari a 155 capi, di fatto in fattoria abbiamo il 10%. Le pecore pascolano in tre ettari di terreno suddiviso in tre porzioni, recintato ed elettrificato, mentre durante il periodo invernale somministro fieno di terzo taglio integrandolo con un mangime fioccato.
A metà luglio del 2024 sono iniziati i primi avvistamenti del lupo, le predazioni sia sul selvatico, ungulati che sul domestico, bovini, equini, ovini, canidi. Predazioni documentate dalla Polizia Provinciale hanno stabilito la sua costante presenza. L'ultimo avvistamento è stato di tre soggetti e un cucciolone dell'anno.
Sono ALLEVATORE, significa che curo gli animali faccio in modo che si riproducano, incluso il dargli da bere, da mangiare e mantenerli in buona salute.
Sono CUSTODE, significa che sorveglio con attenzione e cura gli animali in modo che non subiscano danni.
Ho implementato il sistema di difesa passiva e applicato lo spostamento notturno delle pecore in un recinto con la rete alta due metri e mezzo ed elettrificata nella parte superiore, mentre nella parte inferiore la rete e stata piegata orizzontalmente per circa 50 centimetri. Abbiamo partecipato al bando sul contributo della difesa passiva, reti ed elettro pascolo, al quale pur avendo ricevuto l'erogazione deontologicamente abbiamo rinunciato. Non abito nei pressi del recinto e non posso permettermi il rischio di tenere il cane da guardiania. La continua e costante presenza del lupo attorno al recinto mi ha indotto a spostare le pecore in una stalla. Così ho agito da buon custode di una pecora che non è mia o solo dei vicentini o dei veneti, ma di tutti gli italiani. Essendo un patrimonio italiano della biodiversità in pericolo d'estinzione. Ho spostato le pecore in una stalla in settembre. I costi dello stallo sono purtroppo insostenibili e la mia passione non mi garantisce un reddito, ma nemmeno deve essere una perdita. Sono così costretto a vendere gli animali a chi saprà o avrà gli strumenti per ripristinare questo disequilibrio.
Con un dolore non descrivibile ho ceduto le pecore. Rinuncio così ad allevare e custodire questa razza in via d'estinzione, perché non posso garantirne la custodia. Il rischio di subire il danno è elevato, si perderebbe così il 10% di questo patrimonio ovino.
Il pericolo rappresentato dall'evento predazione non è più escludibile. Non ho gli strumenti per evitare questa perdita, con il termine strumenti vorrei che fossero però evitate le banalizzazioni e i favoritismi. Estremizzare la presenza del canis lupus significa non ascoltare l'altra parte. È proprio questa situazione che sta prendendo il sopravvento sulle riflessioni di entrambe le parti, favorevoli o sfavorevoli alla presenza di questo carnivoro. È in questo contesto che matura il pericolo dell'estinzione.
Domanda: chi soccomberà?

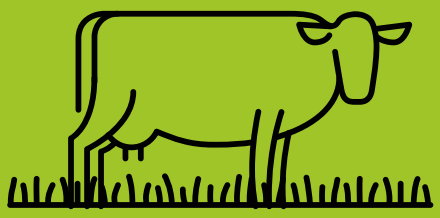
*Lettera firmata.*

# IL LORO UNIFEED, COME AL PASCOLO

1

L'erba verde presente nei pascoli è naturalmente ricca di zuccheri e acidi organici.

**PASCOLO**



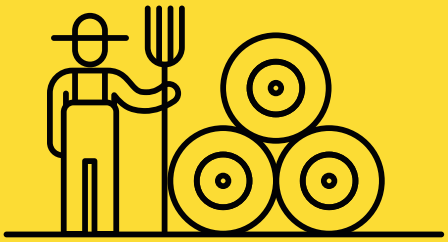
ZUCCHERI ★★★

ACIDI ORGANICI ★★★

2

Nei processi di insilamento e fienagione gli zuccheri e gli acidi organici subiscono trasformazioni.

**CONSERVAZIONE FORAGGI**



ZUCCHERI ★½

ACIDI ORGANICI ★½

3

L'aggiunta di mangimi liquidi nel carro rappresenta il modo più efficace per raggiungere il fabbisogno di zuccheri (6-8% sulla S.S.) e garantire una miscelata appetibile e stabile grazie agli acidi organici.

**AGGIUNTA MANGIMI LIQUIDI**

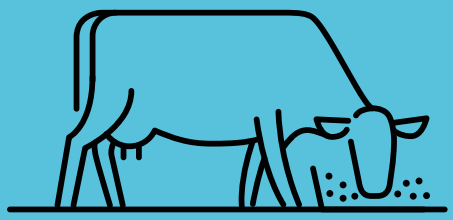
ZUCCHERI ½★

ACIDI ORGANICI ½★

4

I mangimi liquidi, oltre ad apportare importanti nutrienti naturalmente presenti al pascolo, favoriscono la digeribilità della razione a supporto della produzione di latte.

**UNIFEED**



ZUCCHERI ★½★

ACIDI ORGANICI ★½★

**SUGAR PLUS**
è la linea di mangimi ED&F Man Liquid Products Italia s.r.l.

www.sugarplus.it

SUGAR PLUS